

il Cittadino

Primo Piano

LE INTERVISTE DI LUIGI ALBERTINI - 81

IL FUTURO DEL NOSTRO TERRITORIO LETTO DA COLORO CHE NE SONO I PROTAGONISTI

Auser del Lodigiano, 471 volontari attivi

Il presidente Alessandro Manfredi racconta: un esercito di cinquemila iscritti

■ È proprio il caso di dire «anziani è bello». Se pensiamo a pochi decenni or sono quando il nonno veniva relegato in un angolo ed abbandonato, oggi vien voglia davvero di sorridere piacevolmente nei confronti delle nuove condizioni della terza età. Per carità, non tutti i nonni possono vantare una dignità di rilievo: le insufficienze permangono, anche piuttosto gravi, ma la situazione è certamente migliorata, più rassicurante, più coinvolgente per gli anziani. Ciò grazie anche ad una associazione, chiamata Auser, che ne cura delicatamente gli interessi dal punto di vista culturale, sociale e del tempo libero. Intanto spieghiamo subito che per Auser si intende per l'esattezza «Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà».

Ne parliamo nella sede provinciale di Lodi, via Cavour 66, telefono 0371-565440, con il presidente provinciale Alessandro Manfredi, in carica dal 6 dicembre 2011, in pratica da un anno, subentrando al mitico Mario Bassanini, casalingo, che direbbe la sezione provinciale lodigiana per quasi 19 anni di fila. Classe 1949, sposato, due figli, codognino, ex sindacalista Cgil in pensione, già assessore provinciale per due mandati quinquennali sotto la presidenza di Lorenzo Guerini, è attualmente anche il presidente del Gruppo Intesa delle Associazioni Disabili della Provincia di Lodi. **Manfredi, confessiamo la nostra totale curiosità per le attività dell'Auser, forse perché ce le sentiamo addosso per via della nostra età...**

«Fa bene ad essere curioso perché Auser vuol dire anzitutto "socializzazione". Convincere gli anziani a frequentarsi, fare gruppo, dialogare, "fomentare" piacevolmente utili scambi di esperienze, coltivare la cultura perché, è noto, per imparare non è mai davvero troppo tardi: tutto questo è Auser; in testa a tutto ci mettiamo però la battaglia alla solitudine, che è la malattia più grave che può colpire l'anziano. Certo, ci sono altre associazioni che si occupano di terza età, ad esempio i sindacati dei lavoratori vantano affollatissime sezioni dei pensionati, ma Auser svolge attività mirate a fare gruppo con propositi di servizio, in pratica con finalità di autentico solidarismo «produttivo», inteso come impiego degli anziani nella vita civile, sociale e culturale nelle comunità di residenza.

Lei coordina l'attività a livello provinciale lodigiano: ci dia un po' di numeri...

«Volentieri: i circoli disseminati nel nostro territorio sono 36 regolarmente affiliati all'Auser provinciale, mentre gli iscritti, ci riferiamo al 31 dicembre 2011, ammontano a qualcosa come 5.060, un vero esercito della terza età. Di questi, in 471 sono attivi

come volontari operatori nei più svariati settori di impegno sociale. Se mi consente, sono numeri importanti, che rimarcano il ruolo positivo svolto dall'Auser laddove è presente. Anzi, mi permetto di lanciare un appello indirizzato ai paesi dove ancora non esiste un circolo Auser. Cosa di aspetta a costituirlo, cosa attendono gli amministratori comunali a vivacizzare la terza età indirizzandola a fare associazione?: credo proprio che i Comuni abbiano tutto l'interesse a farlo, anche presto».

Manfredi, lei è in carica da circa un anno come presidente provinciale...

«Vero: all'ultima assemblea provinciale, che raggruppa i presidenti dei circoli periferici, sono stato prescelto per sostituire Mario Bassanini di Casalpusterlengo, che comunque è rimasto nel consiglio direttivo. Ho accettato volentieri, anche perché col laboravo già con l'Auser regionale e poi è nella mia natura impegnarmi in questi sodalizi, come la mia lunga esperienza di sindacalista della Cgil insegna, ma anche quella di amministratore provinciale, visto che vanto due mandati come assessore. Senza contare che vanto pure militanze nel campo partitico: per tre anni sono stato segretario DS provinciale, poi segretario del Pd. Andando in pensione, ecomi impegnato nel volontariato, appunto nell'Auser, che considero la prosecuzione più naturale del mio vissuto e delle mie sensibilità».

Un anno di esperienza l'avranno certamente plasmato: cosa ci dice dell'attività dei circoli?

«Il mio giudizio nei confronti dei 36 circoli è decisamente positivo: esiste in ciascuno di essi un autentico e genuino spirito di abnegazione. Mi creda, c'è tanta di quella voglia da generare meraviglia nella opinione pubblica. Aggiungo che oggi, con la recessione imperante, queste associazioni di base rappresentano davvero il valore aggiunto nei Comuni: se non ci fossero, esisterebbe un grosso problema nei confronti degli anziani e delle figure fragili della comunità. Guardi, io sono sempre stato particolarmente sensibile a questo settore della popolazione, quindi mi trovo a mio agio, con spirito molto forte e presente. Ora puntiamo la nostra attenzione nella proiezione del congresso provinciale lodigiano che terremo il 15 febbraio 2013 a Mulazzano, con l'obiettivo di rafforzare ancora di più la volontà di associazionismo nell'ambito del territorio lodigiano».

Manfredi, ci dice dove siete presenti con vostri circoli di base?

Volentieri, prenda nota. Siamo ad Abbadia Cerreto, Bertinico, Borghetto Lodigiano, Borgo San Giovanni, Brembio, Camairago, Casaleotto Lodigiano, Caselle Landi, Castiglione, Cavacurta, Codogno, Comazzo,

Corte Palasio, Galgagnano, Guardamiglio, Livrago, Lodi, Lodi Vecchio, Mairago, Maleo, Merlino, Mulazzano, Ospedaletto, Ossago, Pieve Fissiraga, San Colombano al Lambro, San Martino, San Zenone al Lambro, Secugnago, Senna, Somaglia, Sordio, Tavazzana, Turano Lodigiano, Villanova, Zelo Buon Persico, Zorlesco. Anzi, più che invitare lei a prendere nota, ripeto l'invito ai sindaci dei Comuni dove non è ancora operativo il circolo Auser: cosa si aspetta a costituirlo ed aggregarlo alla sezione provinciale?».

Lei ci parlava, tra i tanti servizi, anche di uno davvero speciale, che fa un po' rima con la lotta alla solitudine.

«Infatti, è così. Mi riferisco a «Filo d'Argento», il servizio di telefonia sociale che funziona componendo il numero verde 800 99 59 88. È un servizio gestito dall'Auser, che ascolta i problemi delle persone in difficoltà e attiva i volontari per trovare una soluzione soddisfacente, coinvolgendo anche le strutture pubbliche. Dal 2012, in base ad una convenzione firmata con l'Azienda Sanitaria Locale e l'Ufficio di Piano della Provincia di Lodi, la "telefonia sociale", cioè quella praticata con il numero verde che le ho indicato, rientra fra i servizi messi a disposizione del nostro territorio e compresi nel piano di zona. Le confermo che al numero verde può rivolgersi chiunque abbia bisogno di informazioni, di consigli e di un aiuto concreto per l'assistenza alle persone fragili. Il punto d'ascolto è operativo 24 ore su 24 per tutto l'anno. Nella provincia di Lodi è attivo sei ore al giorno, da lunedì a venerdì, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, mentre nelle restanti ore del giorno e della settimana il servizio viene assicurato dal centro di ascolto nazionale. Le telefonate ricevute dal centro vengono poi smistate ai distretti di provenienza interessati al servizio. La sede del Filo d'Argento si trova a Lodi, in piazza Ospitale 10, presso la sede dell'Asl lodigiana».

Ci può riassumere quali sono le vostre attività nei circoli del Lodigiano?



Manfredi presidente Auser provinciale

ne, animazione presso case di riposo, servizi ausiliari presso ambulatori sanitari, segreteria telefonica, gestione biblioteche, visite periodiche agli ospiti delle case di riposo, laboratori amatoriali di arti e mestieri, conferenze, dibattiti, divulgazione culturale. Minuta manutenzione di spazi pubblici, turismo culturale, servizi ausiliari, soggiorni climatici, sorveglianza luoghi pubblici, corsi di ballo e attività motorie. Guardi che potrei andare avanti ancora per molto, ma credo che l'elenco sia già in grado di indicare cosa siamo e cosa possiamo fare».

È vero che potete contare sul contributo del cinque per mille?

«Assolutamente sì. Anzi la ringrazio della domanda: il cinque per mille può essere destinato all'Auser Risorsa Anziani Filo d'Argento codice 97321610582. Ricordo che il "cinque per mille" non è una tassa in più per il cittadino, ma un contributo dello Stato per il volontariato. Viene destinato alle associazioni scelte dai contribuenti all'atto della dichiarazione dei redditi. Mi permetta di aggiungere poi una bellissima notizia: nel 2013 abbiamo un importante amico in più: si tratta del mitico cantante lirico lodigiano, il baritone Leo Nucci. Anzi, le anticipo che il nostro "pieghevole" del prossimo anno riporterà in prima pagina proprio il volto e la dedica di Leo Nucci. Questo fatto ci inorgoglisce enormemente. Un po' banalmente, poi, ricordo, che la tessera Auser dà diritto ad una interminabile serie di agevolazioni ai nostri iscritti, tra cui, cosa di non poco con-

to, anche una assicurazione gratuita contro gli infortuni, per ricovero ospedaliero, per ingessature e bendaggi rigidi».

Le cronache dei giornali hanno riportato di un vostro viaggio nella zona terremotata del modenese.

«Qui siamo alle attività di autentica solidarietà. Una delegazione dei Circoli Auser di Sordio e di Ospedaletto Lodigiano, unitamente a quella della sede provinciale di Lodi, s'è recata a Novi di Modena, uno dei paesi più devastati dal terremoto di qualche mese fa. La delegazione è stata ricevuta dal sindaco Luisa Turci, alla quale è stato consegnato il contributo di euro raccolto nelle nostre file e destinato alle opere di ricostruzione. E' stato possibile visitare la borgata e la devastazione: purtroppo televisione e giornali non parlano più di Novi di Modena, ma lì i problemi sono ancora gravissimi: tante abitazioni sono inagibili e tante sono purtroppo da demolire, anche se l'inesauribile voglia di ricostruire è enorme, sintomo di speranza e di rinascita di un piccolo centro che implora di riappropriarsi della normalità quotidiana».

Manfredi, approfondiamo meglio Auser.

«Volentieri. Auser è una «associazione di progetto» tesa alla valorizzazione delle persone e delle loro relazioni, ispirata a principi di equità sociale, di rispetto e valorizzazione delle differenze, di tutela dei diritti, di sviluppo delle opportunità e dei beni comuni. Se vuole, una descrizione un po' troppo filosofica, che tradotta in parole povere vuol dire «movimentare la terza età sui temi dei diritti e dei doveri, cogliendo le sensibilità di ciascun socio aderente». Questa definizione è mia personale e significa appunto non lasciare gli anziani nel gioco della solitudine. Ma possiamo continuare con la filosofia dicendo che Auser di propone di sviluppare il volontariato, le attività di promozione sociale, l'educazione degli adulti, la solidarietà internazionale, con particolare riferimento alle persone anziane e ai rapporti intergenerazionali».

E poi?

«Si propone pure di sostenere le persone, migliorarne la qualità della vita e delle relazioni orientate all'esercizio della solidarietà. Aggiungo anche l'azione di difesa e sviluppo delle capacità conoscitive e attive, anche residue, delle persone, la promozione sul territorio di reti associative e strutture di servizio a sostegno delle responsabilità familiari e di prossimità (buon vicinato) in sinergia con le istituzioni pubbliche. Ed aggiungo pure l'azione di promozione della cittadinanza attiva favorendo la partecipazione responsabile delle persone alla vita e ai servizi della comunità locale, alla tutela, valorizzazione ed

estensione dei beni comuni culturali ed ambientali, alla difesa ed ulteriore sviluppo dei diritti di tutti».

Già che ci siamo, ci fornisce la composizione dell'Ufficio di Presidenza dell'Auser provinciale lodigiana?

«Dunque, vediamo: il sottoscritto Alessandro Manfredi presidente, poi Angelo Carini vice presidente, Angela Allegri, Gianni Begarelli, Giovanni Benzi, Giovanna Miglio, Luigi Minioietti componenti della presidenza provinciale. Posso ricordare che sette dei circoli di base dispongono di mezzi di trasporto, per un totale di tredici vetture, alcune sono organizzate addirittura con una dotazione informatica. Naturalmente, una grossa fetta del lavoro riguarda il tempo libero che viene svolto nelle più svariate forme tendenti tutte ad un valore primario: quello della socializzazione».

Cosa intende aggiungere?

«Un altro importante indicatore del radicamento sul territorio di Auser è rappresentato dalla stipula di convenzioni con gli enti locali: posso dirle che il valore finanziario delle convenzioni sottoscritte negli ultimi due anni ha raggiunto i 283 mila euro, indice questo di un effettivo riconoscimento, da parte degli enti locali, di Auser come interlocutore affidabile, come rete di associazioni in grado di intervenire con efficacia nel contrasto alla solitudine, all'emarginazione, all'esclusione sociale, cause prime della progressiva epdritta di autosufficienza ed autonomia. Voglio poi ricordare che Auser è impegnata nel progetto Campus, un progetto strategico che vuole dare corpo al concetto di "invecchiamento attivo" e ad una nuova idea di "coesione sociale", un percorso verso una nuova visione del mutualismo, della sussidiarietà, della integrazione, della welfare society».

Come concludiamo l'intervista?

«L'Auser provinciale ritiene che la vita delle persone sia determinata dai differenti ambienti sociali e urbani che ne caratterizzano appunto la vita: il contesto scolastico e lavorativo, la famiglia, i parenti, gli amici, i vicini, la rete di associazioni presenti sul territorio, le potenzialità offerte dal territorio e via elencando. L'approccio di tutti questi anni è stato quello di capire ed aiutare le singole persone nei loro ambienti di vita e nei sistemi sociali entro cui le persone sono collocate. Questo orientamento è parso ancora più necessario nel caso degli anziani, soprattutto in condizioni di difficoltà, sapendo che la dipendenza che ne deriva influisce in modo considerevole sulla salute, sullo stato emotivo, sul livello di autostima e sulle capacità di relazionarsi in modo positivo».

Luigi Albertini

WALTER BURINATO RACCONTA I PERSONAGGI DEL NOSTRO TERRITORIO, LE LORO PICCOLE E GRANDI STORIE CHE ATTRAVERSANO IL TEMPO, LIETE O TRISTI, CON UNA RICCA UMANITÀ

Quando vendere o creare cornici diventa arte d'alto livello

■ Le cornici, l'ornamento delle immagini esistente da chissà quando. La Bottega corniceria artigiana si trova in via Massena a Lodi. Claudio Arioli aprì il suo negozio in via Volturno nel 1974. In precedenza aveva lavorato nella corniceria di Arnaldo Asti in corso Adda, imparando il mestiere. Aveva frequentato Brera a Milano e si cimentava nella pittura. Affiancato dalla moglie Nadia Asti nell'impegno, si trasferì qui nel 1985. Claudio è scomparso nel 2008 e da allora Nadia ha assunto la titolarità. Ha un figlio, Claudia, sposata, con un figlioletto, Claudio, di nove anni. Da annotare che ...non si perde il "nome" della famiglia.

Claudia, casalinga (il marito è un ristoratore), mostra un certo interesse per il mestiere materno. «Con la mamma - è esplicita - ho un buon rapporto, abbiamo teste e caratteri diversi, ma riusciamo a convivere». Non è da escludere insomma, che un domani sia lei a prendere il testimone della staffetta artigiana.

La nostra interlocutrice è Nadia che si esprime con toni pacati, un savoir faire che mostra come sia abituata a mettersi in sintonia con la gente. Allora, cornici? «Operiamo su materiale ligneo, niente sul metallo. Non solo taglio ed assemblaggio, ma anche restauro di cornici d'epoca e dorature, cornici personalizzate ed ancora, partendo dal grezzo con campionature di nostra produzione. Per quanto riguarda il restauro interveniamo su icone, lampadari, candelabri, specchiere, pale d'altare, croce-

fissi».

Da dove proviene la fornitura di materiali? E di che tipo è?

«Da ditte della Toscana, dove esiste una tradizione nel settore. Si tratta di legni dolci che si prestano alla lavorazione. Le barre che ci giungono da complessi industriali sono già decorate e colorate, per altre di ditte artigianali, provvediamo noi alla doratura ed alla coloratura».

I clienti, la concorrenza. «Gli acquirenti sono prevalentemente del Lodigiano. Privati, circoli culturali, scuole d'arte, pittori dei quali, fra i molti, cito Vanelli, Cotugno, Abbiati... Siamo in tre a Lodi che "viviamo" di cornici. La grande distribuzione fa solo commercializzazione, chi prende dai "centri" una cornice, poi si deve arrangiare. L'artigianato è stato maltrattato dal mercato, non è giusto che ci sia una sorta di miscelanea fra chi crea e chi si limita solo a vendere». E' questo per lei un tasto dolente. Se arriva una persona e chiede una cornice? «Diamo i nostri consigli vedendo quello che porta. Rileviamo le esigenze dell'arredamento dell'abitazione, la spesa che vuol sostenere, i suoi gusti. Se il quadro è una "crosta"? Rispettiamo, ovviamente, la scelta del cliente. Capita che ci viene mostrato sul cellulare l'ambiente della casa e allora indichiamo dove deve essere posizionata l'opera». Succede che qualcuno ordini una cornice e poi non si veda più? Mi indica alcune giacenze. «Più volte, per noi è una perdita, un lavoro che va in fumo. Restano qui, non sappiamo



Nadia Asti ritratta tra le cornici d'arte nella bottega di via Massena a Lodi

che cosa farne. Lamentele? Rare, se si rende necessario qualche intervento, la sistemazione è assicurata con piena soddisfazione dell'acquirente, siamo pronti a dare tutta l'assistenza possibile».

Un cenno indicativo sui prezzi. «Diversi, ovviamente, a seconda di quello che si vuole. Un listello di 20x30 può costare sui 20 euro. Poi una tutta una "scala", si può arrivare anche a 1000 euro per una cornice autentica dell'800».

Entra un signore che propone una vendita di cornici e quadri. La signo-

ra lo invita a portare i "pezzi", poi si vedrà. In proposito, La Bottega è attiva nella ricerca di cornici d'epoca. Si rivolge soprattutto a "posti" in Francia ed a tipici mercati di questo genere, non ai noti "mercatini" dove è difficile trovare roba di pregio di questo genere. Già, i mercatini con la loro variegata offerta. Il nuovo e l'antico, il pregiato e la patacca. Da scegliere con giudizio, ma spesso non si possiede la necessaria competenza per valutare. Anche i lignei "contorni" delle immagini, appaiono su qualche banchetto. Restiamo in te-

ma, anche con quelli in metallo, specie d'argento, per i quali un certo valore è sicuro, a parte la vetustà. E' capitato di sentire da conoscenti, dichiarazioni simili: «Ho preso il quadro per la cornice, il dipinto non vale niente». Sta loro poi come utilizzano...il legno. Casi questi insomma, in cui l'opera dell'artigiano soverchia quella dell'autore, quale siano i limiti di quest'ultimo.

A visitare pinacoteche, mostre, musei. Certo, l'attenzione è volta all'immagine, con tutte le sensazioni e le riflessioni che la stessa può suscitare. Solo uno sguardo distratto è riservato a quello che, a completare l'opera, "gira" attorno al quadro. Sorge l'interrogativo se semplici listelli o legno lavorato, fatture varie e diverse, siano o no atte a dare risalto, ad essere in sintonia con l'opera. Ecco allora che la realizzazione dell'artigiano ottiene un visibilità nuova, la sua presenza assume una certa importanza, la cornice "entra" nel racconto del quadro. Sono cambiate le cornici nel tempo? «La cornice segue la moda, la variazioni sono nel colore e nella linea. Ora, per dire, va lo "sbiancato". Il "classico", pur con le varianti che intervengono di quando in quando, resiste sempre». Il lavoro rallenta? «Si sente la recessione, come in tutti i settori. Specie per noi, considerando che non offriamo generi di prima necessità». Anche lei dunque si unisce la coro di lamentele per la precaria situazione d'oggi, è scontato che nelle case i quadri attendano di essere incorniciati in tempi migliori.

Nell'esprimere un auspicio, ribadisce il suo cruccio. «Vorrei che la gente imparasse ad apprezzare la qualità, indipendentemente dal prezzo. Che sparisca la confusione, in nome della professionalità, oltre al prodotto di per sé, è il nostro lavoro di adattamento che va valorizzato».

Furti, imbrogli? Mi risponde che non le viene in mente niente al riguardo. Il laboratorio dotato di taglierina, di compressore, di assemblatrice, di altre attrezzature, oltre, ovviamente, a tutto quello che serve per colorare, appare pienamente adeguato alla bisogna. Nadia, al di fuori dei suoi legni, è interessata al cinema, dal comico all'impegnato. Va in palestra e frequenta le mostre d'arte, nelle quali, evidentemente, è attenta a quello che sta attorno ai quadri.

Come vede Lodi? «La città offre molto, ma manca una partecipazione attiva della gente. Nell'insieme è strutturata bene. Io mi sento molto legata a Lodi, ho qui le mie radici».

Via Massena è vicina alle rotazioni della tangenziale, dove il flusso di macchine è continuo. Nella Bottega i rumori, ancorché vicini, sembrano venire da lontano. La nicchia ravviva una tradizione antica, le mani dell'uomo che "trasformano" il legno.

Vagando altrove, il pensiero va ai borghi di montagna nei quali troviamo provetti artefici che creano straordinarie sculture.

Walter Burinato